

L'economia ticinese cerca contatti

Entrerà in carica a gennaio il lobbista Michele Rossi: tre anni (rinnovabili) per intessere relazioni a Milano e a Berna

L'accordo era già stato trovato a inizio settembre. Ieri mattina per le cinque associazioni del mondo economico ticinese si trattava unicamente di definire i dettagli che porteranno, dal gennaio del prossimo anno, l'avvocato Michele Rossi a diventare il lobbista dell'economia cantonale a Berna e a Milano. Nell'incontro, iniziato alle 9 e svoltosi presso la sede della Camera di commercio a Lugano, si sono stabilite le prime priorità del mandato triennale (rinnovabile poi a scadenze annuali) di Rossi, vale a dire rianimare e potenziare la rete di contatti con politici, funzionari e imprenditori tanto sul piano federale, quanto nel nord Italia.

Si tratta in primis, insomma, di creare un terreno fatto di conoscenze reciproche che permetta poi al "Delegato per le relazioni esterne" della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato (Cc-Ti), dell'Associazione bancaria ticinese (Abt), dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti), della Camera ticinese per l'economia fondiaria (Catef) e della Società svizzera degli impresari costruttori sezione Ticino (Ssic-Ti) di individuare immediatamente interlocutori e procedure per risolvere problemi concreti riscontrati dalle aziende. Problemi che verranno



TI-PRESS

Il compito: facilitare la risoluzione dei problemi delle aziende ticinesi

comunicati alla Cc-Ti dalle altre quattro associazioni di categoria, che si incaricherà poi di farli pervenire a Rossi. Nell'accordo, l'avvocato di origini momò dovrà pure fungere da "antenna", in modo da individuare tempestivamente le questioni generali e le modifiche legislative che toccano gli interessi dell'economia ticinese, come pure far capire a Berna i problemi specifici di una regione di confine. Durante il suo mandato, Rossi continuerà la sua attività di avvocato quale

contitolare di un noto studio luganese e verrà interpellato dal mondo economico ticinese solo quando sarà necessario.

«È essenziale poter costruire questa rete di contatti informali, dandosi così il mezzo per risolvere più facilmente i problemi», ha spiegato il direttore della Cc-Ti Luca Albertoni ieri durante la conferenza stampa che ha fatto seguito alla riunione. Una rete, quella di Berna, che sarà da «rianimare», facendo convergere su Rossi tutti i contatti attualmente

Curriculum vitae

Classe 1964, dopo essersi laureato in diritto all'Università di Berna, aver conseguito il diploma di 'hautes études européennes' a Bruges e quello di relazioni internazionali alla Scuola diplomatica spagnola, Michele Rossi ha iniziato la sua pratica legale, diventando prima giurista al Dipartimento del territorio e poi membro della delegazione che ha negoziato l'accordo di libera circolazione con l'Ue. Dal gennaio 2000 è socio di uno studio legale luganese. È stato delegato della Seco. Dal 2008 insegna all'Università dell'Insubria e, da settembre, è docente alla Supsi.

sulle agende delle cinque associazioni economiche e sfruttando quelli che il 46enne avvocato di Mendrisio ha accumulato durante il periodo trascorso nel servizio diplomatico svizzero e nell'ambito della delegazione svizzera che ha negoziato l'accordo di libera circolazione delle persone con l'Ue. Senza poi dimenticare i politici, la deputazione ticinese, un'intensa collaborazione con il futuro delegato a Berna istituito dal Canton Ticino e l'appoggio al lavoro di Luca

Albertoni nella sua funzione di presidente delle Camere di commercio svizzere per il triennio 2011-2013.

A Milano, invece, i contatti con istituzioni, enti pubblici e ditte private saranno tutti da costruire: «Ho la fortuna di conoscere da molti anni il nuovo console generale Massimo Baggi, il quale a Milano si è creato molte conoscenze», ha affermato Rossi. Un buon punto di partenza a cui andranno aggiunti anche gli imprenditori ticinesi attivi nel nord Italia. La prima fase - quella della creazione dei contatti - secondo Albertoni, dovrebbe essere portata a termine entro un anno per quanto riguarda la Confederazione. «Sarei contento se ciò avvenisse entro la fine del primo mandato (3 anni, ndr.) anche a Milano», ha aggiunto il direttore della Cc-Ti.

In una seconda fase, ha riferito Rossi, «si tratterà di far fruttare questa rete, trovando più facilmente l'interlocutore giusto per risolvere i problemi che mi verranno sottoposti». Problemi che verranno definiti di volta in volta, quando si presenteranno, durante le mensili riunioni fra i rappresentanti delle cinque associazioni economiche, ha sottolineato Albertoni. «Nei prossimi 3 mesi definiremo i temi generali - ha continuato - Le contingenze

cambiano però rapidamente, quindi non faremo dei piani pluriennali granitici e immutabili».

L'intento, per le organizzazioni del mondo economico ticinese, è quello di fare fronte comune verso l'esterno. E questo benché non sempre abbiano «interessi convergenti», come ricordato dal direttore dell'Aiti Stefano Modenini. «Dobbiamo giocare in squadra, partendo già dallo scambio d'informazioni fra noi». Fare lobby, ha aggiunto il direttore della Ssic-Ti Edo Bobbià, «non è qualcosa di negativo come si pensa spesso: vuol semplicemente dire difendere le ragioni di una regione o di un settore. Inoltre occorre fare lobby a Berna perché gli altri cantoni già la fanno». Importante, ha commentato il presidente della Catef Gianluigi Piazzini, sarà anche interpellare Rossi per sapere che spazi di manovra vi sono su alcuni dossier. «Come banchieri non avremo bisogno di un delegato a Berna, visto che le leggi su cui si regge il nostro lavoro sono federali - ha osservato Franco Citterio, direttore dell'Abt - Eppure alcuni temi che mettono in difficoltà il Ticino sono poco compresi al di là delle Alpi. Ad esempio lo scudo fiscale o la blacklist italiana». Comprensione che, spera l'economia ticinese, sarà favorita anche da relazioni informali. **LB.**

Ben ottomila 'sportissimi' in movimento

Migliaia in campo. Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Decs) tira le somme della sesta edizione di "Sportissima" e il bilancio è senz'altro positivo: quasi 8'000 infatti le persone che domenica 12 settembre hanno scelto di praticare attività fisica moderata nelle diverse località della manifestazione sportiva. Un numero che ha continuato a crescere nel corso degli anni e che quest'anno ha fatto segnare un nuovo record, superando il già ottimo risultato del 2009, quando i partecipanti erano stati 6'000. Ancora una volta Bellinzona, Biasca, Capriasca, Ligornetto, Lugano e Tenero-Contra sono state le capitali del movimento. Da segnalare la netta crescita di partecipanti a Bellinzona e Ligornetto. Fra le attività preferite la corsa, il walking e la bicicletta.

Prove tecniche di democrazia

Oggi vertice fra i partiti dopo la polemica sui rom

L'allarme lanciato nei giorni scorsi da Manuele Bertoli è stato raccolto. Questo pomeriggio cinque presidenti di partito (Ps, Plr, Ppd, Udc e Verdi) si troveranno attorno a un tavolo per individuare una piattaforma comune d'intervento. Detta altrimenti per concordare un'azione, un'intesa, contro l'esasperazione dei toni e dei metodi in politica (vedi "caso Mattino della domenica" e relativi atti vandalici).

Dopo una prima titubanza, tutti i leader dei partiti ticinesi hanno accolto l'invito del presidente socialista. «C'è l'impegno di discutere su alcuni interventi possibili e trovato l'accordo, se si troverà, c'è la volontà di coinvolgere in un secondo tempo anche Giuliano Bignasca» ci dice Bertoli. Perché certo, poi alla fine si tratterà di fare i conti anche con il padre-padrone della Lega dei



TI-PRESS

Il promotore dell'incontro

Ticinesi, ma prima «si tratta di elencare quei punti sui quali spero si possa trovare una convergenza» aggiunge il presidente socialista. Data la nuova impostazione, anche Giovanni Jelmini (Ppd) e Sergio Savoia (Verdi)

in un primo tempo contrari al mancato coinvolgimento di Bignasca, hanno aderito all'invito di Bertoli. «Peraltro nessuno ha mai pensato di tagliare fuori Bignasca, ma prima credo si debba chiarire fra di noi i presupposti del ragionamento, i punti di convergenza» precisa il promotore dell'iniziativa. E quali sarebbero? Lei li ha già in mente? «Sì, però ho promesso che ne avremo parlato durante l'incontro e quindi non voglio anticiparli venendo meno all'impegno assunto con gli altri» risponde il presidente del Ps.

L'escalation degli ultimi giorni - vedi polemica leghista sui rom e le reazioni vandaliche - non promette nulla di buono in una campagna elettorale già di per se "calda". Meglio tirare il freno, raffreddare gli animi. Come? Lo sapremo domani.

Ristorinati in Italia oltre 56 milioni

Oltre 56 milioni e mezzo di franchi già versati nelle casse italiane per il ristoro delle imposte dei lavoratori frontalieri in Svizzera. La cifra, riferita al 2009, è stata resa nota nei giorni scorsi ad Airola durante la riunione annuale italo-elvetica così come prevede l'Accordo sull'imposizione dei frontalieri.

Il patto fra i due Paesi che regola le imposte dei "pendolari di confine" risale al 1974 e a detta di non pochi osservatori - Laura Sadis, direttrice del Dfe, compresa, - andrebbe rivisto perché superato dagli eventi (vedi Bilateralità sulla libera circolazione delle persone). Al momento, però, tutto tace anche perché a Berna non sono convinti che convenga, alla Svizzera, riaprire un delicato contenzioso. Le nuove rivendicazioni,

infatti, giungono soprattutto dal Canton Ticino che si sente bistrattato rispetto agli accordi stipulati - sempre sulle imposizioni dei frontalieri - con altri Paesi confinanti.

Tutto prosegue come se nulla fosse, dunque, in attesa degli eventi. La Delegazione italiana presente ad Airola, infatti, ha spiegato ai colleghi svizzeri come è stata ripartita la somma del 2007 trasferita da Berna a Roma: il ristoro dell'anno citato è stato suddiviso tra gli enti locali interessati (quelli dove risiedono i frontalieri) per opere poi realizzate o in fase di progettazione.

Quasi sempre i comuni italiani coinvolti decidono di utilizzare gli investimenti in questione per interventi direttamente o indirettamente legati all'attività dei "pendolari di confine".

Il dibattito

TurboFurbi non solo un giorno di Nenad Stojanovic, deputato Ps in Gran Consiglio

"TurboFurbo: al Gran Consiglio senza la mia auto." Rispondendo a quest'appello del Centro di competenze per la mobilità sostenibile di Mendrisio, ieri diversi deputati - ma non certo la maggioranza - si sono recati a Bellinzona in treno. L'iniziativa è lodevole, il deputato che vi ha dato seguito pure. Ma essa è servita a ben poco se già a partire da oggi - come vi è da prevedere - i deputati torneranno ad utilizzare l'automobile per adempiere il loro mandato al Gran Consiglio.

Per un vero cambiamento di abitudini - dei deputati ma anche di tutti i cittadini - occorre piuttosto identificare,

per poi affrontarli, i problemi strutturali. Quali sono i fattori che oggi rendono più attrattivo l'uso dell'automobile invece del treno, della bicicletta o di altri mezzi di trasporto ecologici?

Il principale problema strutturale a Bellinzona è che ogni deputato e ogni deputata riceve all'inizio della legislatura una tessera che permette l'accesso gratuito non solo al Palazzo delle Orsoline ma anche alle due aree adibite a posteggio situate nelle immediate vicinanze. Questi posti-auto dovrebbero servire solo per le attività legate all'esercizio del mandato in Gran Consiglio, ma di fatto l'accesso è illimitato ed equi-

vale a un posteggio gratuito nel centro di Bellinzona.

Il secondo problema è che l'indennità di viaggio che copre le spese di trasferta dei deputati, dal loro domicilio a Bellinzona, è calcolata in base agli spostamenti in automobile e non in treno.

Partendo dal principio che le autorità politiche dovrebbero essere le prime a dare esempio positivo utilizzando i mezzi di trasporto ecologici, occorrerebbe almeno permettere, ai deputati che lo desiderano, di rinunciare al posto-auto gratuito a Bellinzona. È quanto chiede un'iniziativa parlamentare che ho depositato nel giugno scorso assieme a

Greta Gysin, Carlo Lepori e Francesco Maggi. Ma ovviamente ciò non basta. Per riprendere una frase che troviamo nella Guida alla mobilità aziendale, pubblicata dal Cantone e dalle Commissioni regionali dei trasporti, «perché offrire un posto di auto agli automobilisti e non offrire niente agli altri?».

Affinché i deputati che usano il treno non siano svantaggiati rispetto ai deputati automobilisti, e affinché tale opzione possa trasformarsi in un vero incentivo ecologico per tutti i deputati, occorrerebbe perciò offrire loro una compensazione (per esempio un buono Ffs) che corrisponda al valore del posto-auto

gratuito al centro di Bellinzona. Per far sì che l'attuazione di questa proposta sia neutra per le casse del Cantone si propone di ridurre l'indennità di viaggio ai deputati automobilisti oppure di far pagare, almeno parzialmente, il posto-auto ai deputati che ne usufruiscono. Ciò sarebbe anche più appropriato dal punto di vista ambientale perché rafforzerebbe maggiormente l'incentivo ecologico e potrebbe quindi incoraggiare un numero maggiore di deputati a rinunciare a trasferire in automobile e a utilizzare il trasporto pubblico.

Non solo un giorno all'anno, ma durante tutta la legislatura.

Limitiamo le trattenute salariali

Co-presidenti: Filippo Lombardi (consigliere agli Stati), Fulvio Pelli (consigliere nazionale), Eros Nicola Mellini (deputato al Gran Consiglio)

Membri: Ignazio Cassis, Edo Bobbià, Ignazio Bonoli, Nicola Brivio, Luigi Canepa, Franco Celio, Marco Chiesa, Alessandro Del Bufalo, Jean François Dominé, Monica Duca Widmer, Giorgio Galusero, Walter Gianora, Rinaldo Gobbi, Giovanni Merlini, Lorenzo Orsi, Fabio Regazzi, Christian Vitta, Jvan Weber, Marco Romano, Daniele Lotti, Stefano Modenini, Luca Albertoni, Claudio Generali, Franco Citterio, Giovanni Cossi, Orlando Del Don, Sergio Frei, Roberto Nava, Riccardo Valsangiacomo, Mirco Würzler.



www.ad-garantita.ch

Dunque il 26 settembre: Per un'assicurazione disoccupazione sicura e solidale

Sì

Comitato interpartitico per un'assicurazione disoccupazione sicura e solidale, casella postale 5563, 6901 Lugano